VIVERE VADO

Persone, non partiti

ASSEMBLEA PUBBLICA

LE FRAGILITÀ DELL'ENTROTERRA VADESE

Strumenti di riduzione del rischio

Dott. Geol. Luana Isella

Credo che avere la terra e non rovinarla
sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare.
Andy Warhol

FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

#GiornatadellaTerra

RISCHIO

Rischio = pericolosità x vulnerabilità x esposizione

Probabilità che in un dato periodo di tempo T possa verificarsi un evento

La capacità che hanno Edifici e costruzioni di Resistere all'evento

La quantità o la qualità di differenti elementi Antropici – la popolazione- Che possono Essere colpite o danneggiate

Rischio idrogeologico

Normativa nazionale

•**R.D. n.523 del 25 luglio 1904**, Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie;

• **R.D. n.1809/1922** che affida al Ministero Lavori Pubblici i “lavori di rinsaldamento dei terreni e di rimboschimento”;

• **R.D. n.3267/1923** in tema di “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani”, in cui vengono definite le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani con riferimento ai “rimboschimenti, rinsaldamenti e opere costruttive immediatamente connesse” e ad “altre opere idrauliche eventualmente occorrenti”; ISTITUZIONE VINCOLO IDROGEOLOGICO

• **R.D. n.1726/1929** che riconosce al ministero dell’agricoltura le competenze in materia di bonifica montana e forestazione;

• **T.U. n.1775/1933**, Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici

• **R.D. n.215/1933**, “Norme sulla bonifica integrale” che definisce opere di bonifica quelle “opere da realizzare in terreni montani dissestati nei riguardi idrogeologici o forestali”.

Il concetto di “difesa del suolo” ha che fare con le esigenze di riqualificazione territoriale e di sviluppo socio economico

Opere idrauliche e di bonifica, disciplina degli usi delle acque
Bonifica montana e forestale, disciplina delle attività estrattive, sistemazione idrologica

Suolo e sottosuolo non vengono tutelati come beni ambientali
Ma come luogo di svolgimento di attività settoriali

Difesa del suolo → funzionalità

Dal 3 al 6 Novembre 1966 → Alluvione di Firenze (Toscana Veneto, Friuli Venezia Giulia)

↓

COMMISSIONE DE MARCHI
(commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo)

Introduce le questioni relative alla difesa del suolo e l'uso ottimale delle risorse idriche
Attraverso forme di pianificazione capaci di integrare esigenze di tutela e di sviluppo che non potevano essere gestite da un unico centro decisionale

↓

Basi per la creazione di una struttura amministrativa pubblica a "scala idrografica vasta" verso cui far convergere le competenze per la gestione del territorio

D.L. n. 183/89
“NORME PER IL RIASSETTO ORGANIZZATIVO E FUNZIONALE DELLA DIFESA DEL SUOLO”

Il suo art.1 recita infatti che "ai fini della presente legge si intende per suolo: il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali"

Riorganizzo delle competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo e ha istituito le Autorità di bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell’ambito dell’ecosistema unitario del bacino idrografico.

Per la prima volta si attribuivano compiti di pianificazione e programmazione ad un ente il cui territorio di competenza era stato delimitato non su base politica, ma con criteri geomorfologici e ambientali

tutto il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, i quali hanno tre gradi di rilievo territoriale:

1. bacini di rilievo nazionale;
2. bacini di rilievo interregionale;
3. bacini di rilievo regionale.

Uno dei caratteri più fortemente innovativi della L.183/89 è, come detto, l'aver riconosciuto l'importanza delle dinamiche che intercorrono fra gli ambienti terrestri e quelli acquatici e l'aver individuato nel bacino idrografico l'unità più idonea alla messa in opera di organiche azioni finalizzate alla tutela del territorio e alla salvaguardia naturalistica dei corsi d'acqua.

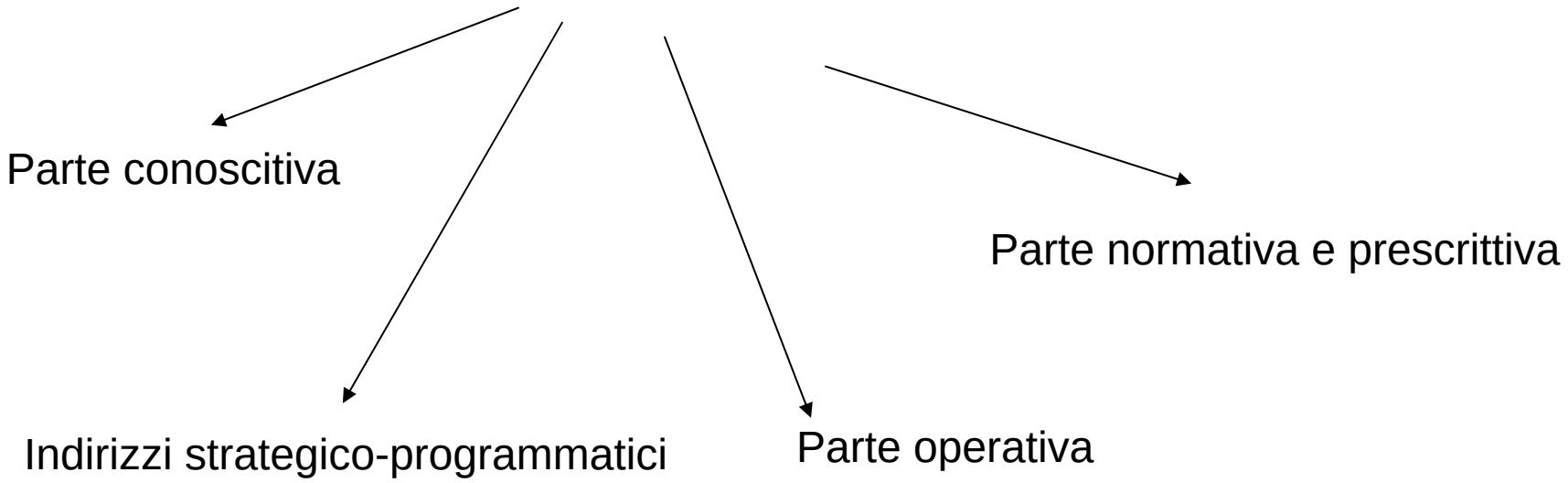
Il bacino idrografico, concetto base della geografia morfologica che risale al 1700, costituisce la porzione di superficie terrestre nella quale si svolge il ciclo integrato tra atmosfera e suolo.

La L.183/89 lo definisce come il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali, con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente (art.3).

BACIONO IDROGRAFICO → ECOSISTEMA UNITARIO

Piano di bacino

Il piano di bacino assume infatti “ *… valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*”.



PROVINCIA DI SAVONA
SETTORE TUTELA
DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
PIANO DI BACINO STRALCIO SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO
(ai sensi dell'art.1, comma 1, del D.L. 180/1998 convertito in L. 267/1998)
Caratteristiche idrauliche e geologiche del territorio
Valutazione del rischio idraulico e geomorfologico

Ambito di Bacino di rilievo regionale:
LETIMBRO
Bacino: SEGNO
Comuni:
VADO LIGURE
QUILIANO
BERGEGGI

Il quadro normativo è chiaro e puntuale

La conoscenza del territorio è a scala locale
ed è in continua evoluzione
si conoscono ad oggi le criticità e le fragilità del territorio

Piani di Bacino entrano a far parte dei PUC Comunali in armonia
con studi specifici di dettaglio

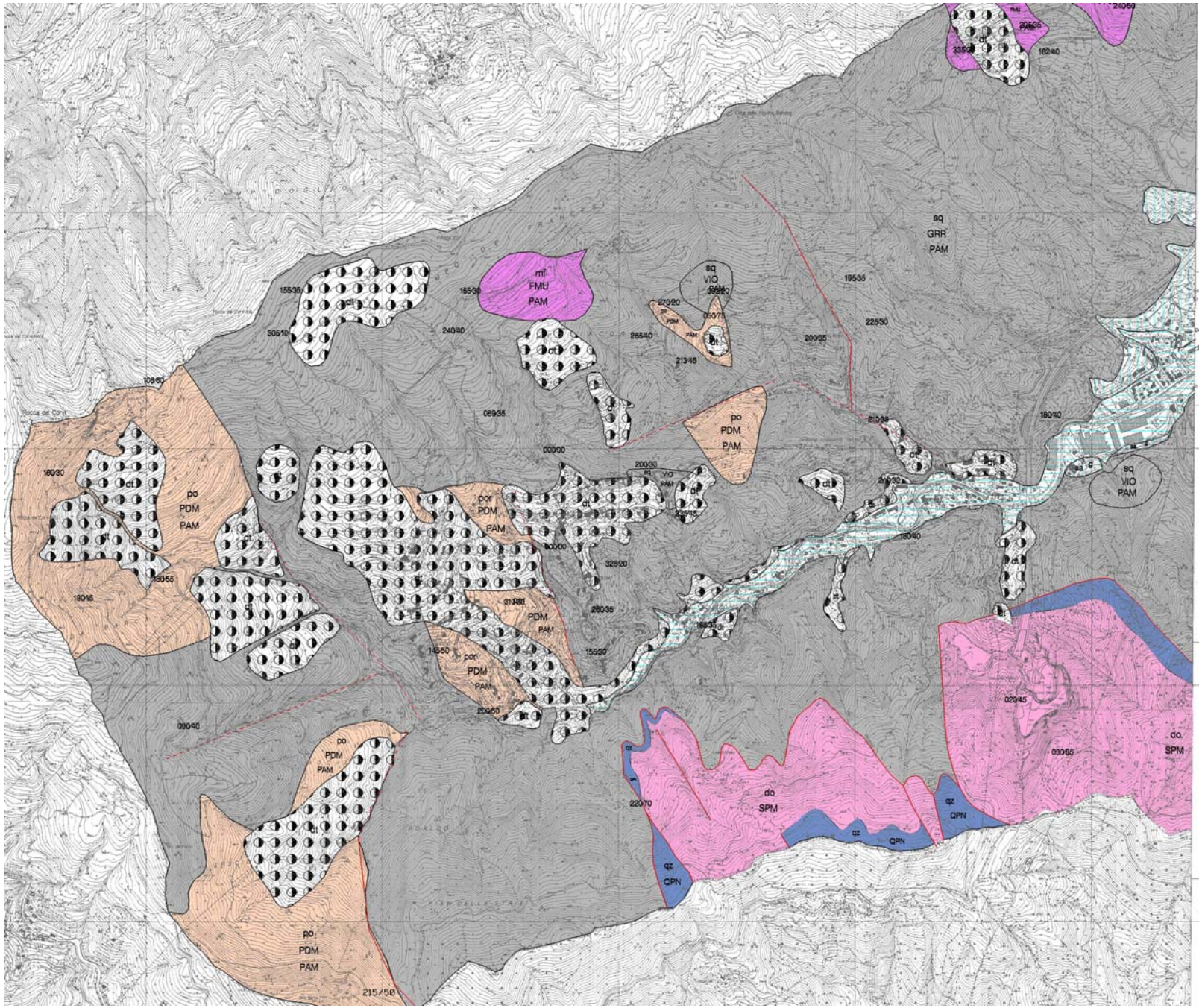
Esistono i Piani Comunali di Protezione Civile
http://www.comune.vado-ligure.sv.it/

Interventi sul territorio a prevenzione

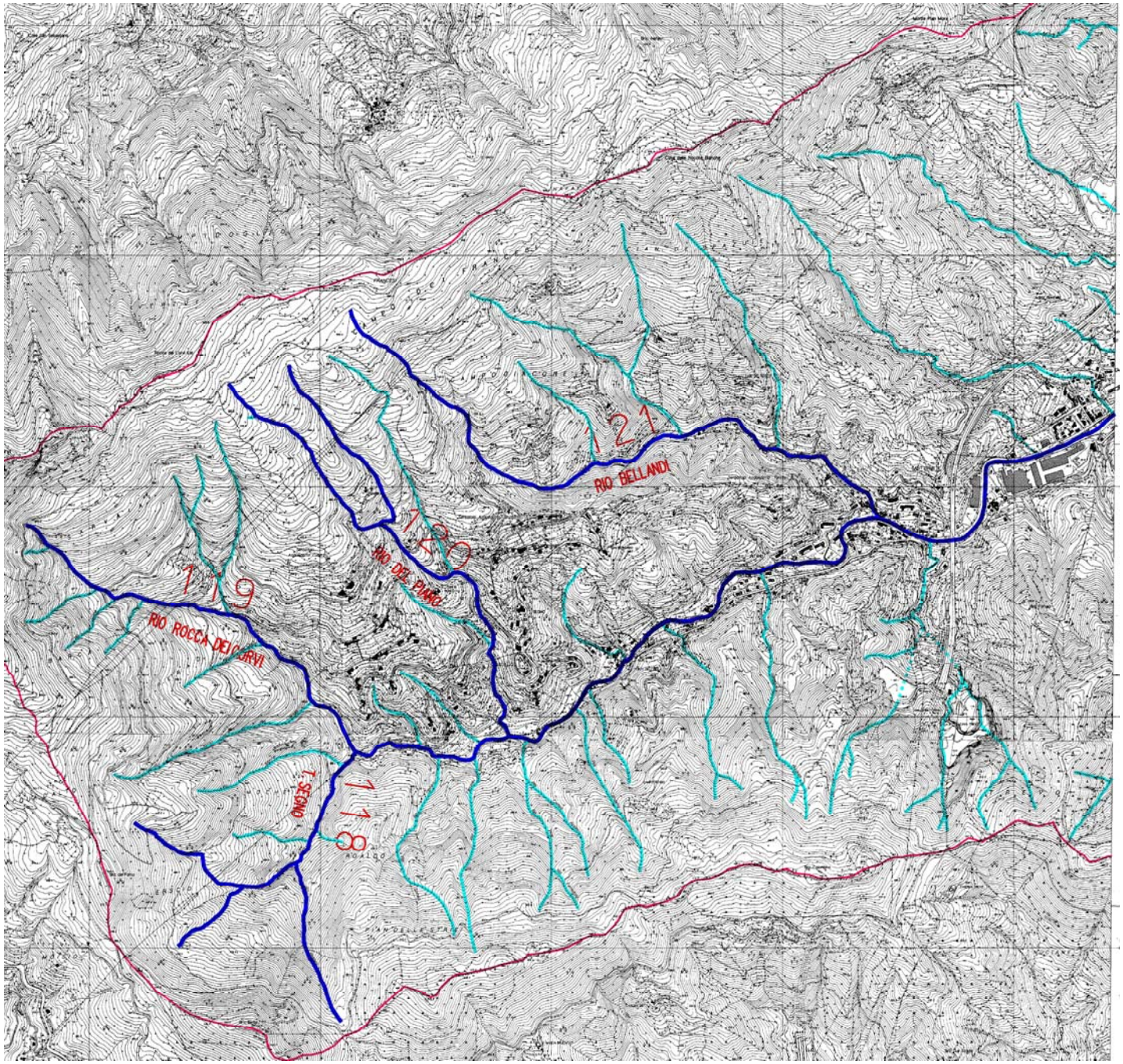
CARTOGRAFIA BASE DEL PIANO DI BACINO

- CARTA GEOLITOLOGICA
- CARTA GEOMORFOLOGICA
- CARTA IDROGEOLOGICA
- CARTA DELL’ACCLIVITA’
- CARTA DELL’USO DEL SUOLO
- CARTA DEGLI ELEMENTI A RISCHIO
- CARTA DEL RETICOLO IDROGRAFICO
- CARTA DELLE FASCE DI INONDABILITA’
- CARTA DELLE AREE INONDABILI E DELLE AREE STORICAMENTE INONDABILI
- CARTA DELLA SUSCETTIVITA’ AL DISSESTO
- CARTA DEGLI INTERVENTI

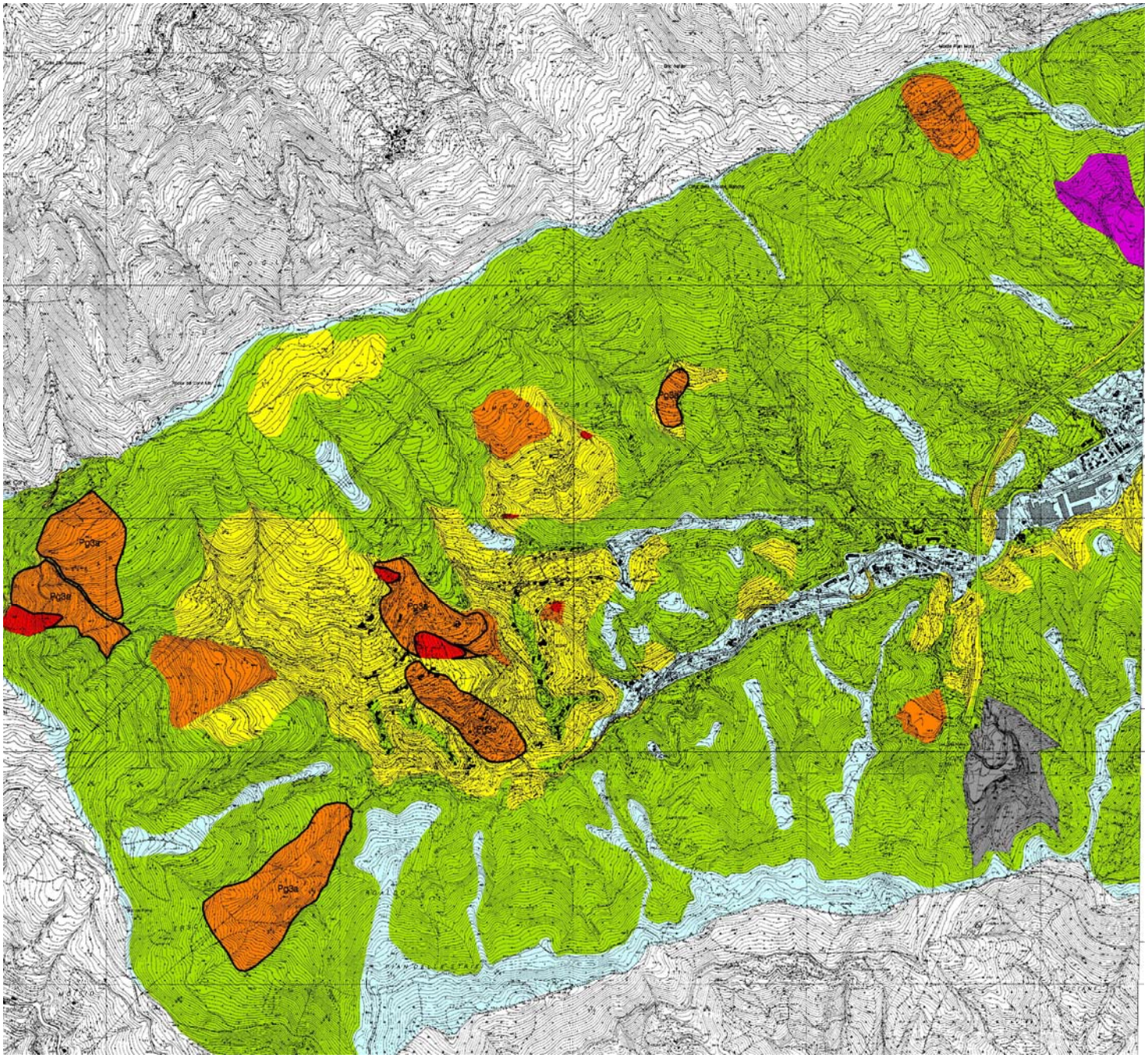
CARTA GEOLITOLOGICA



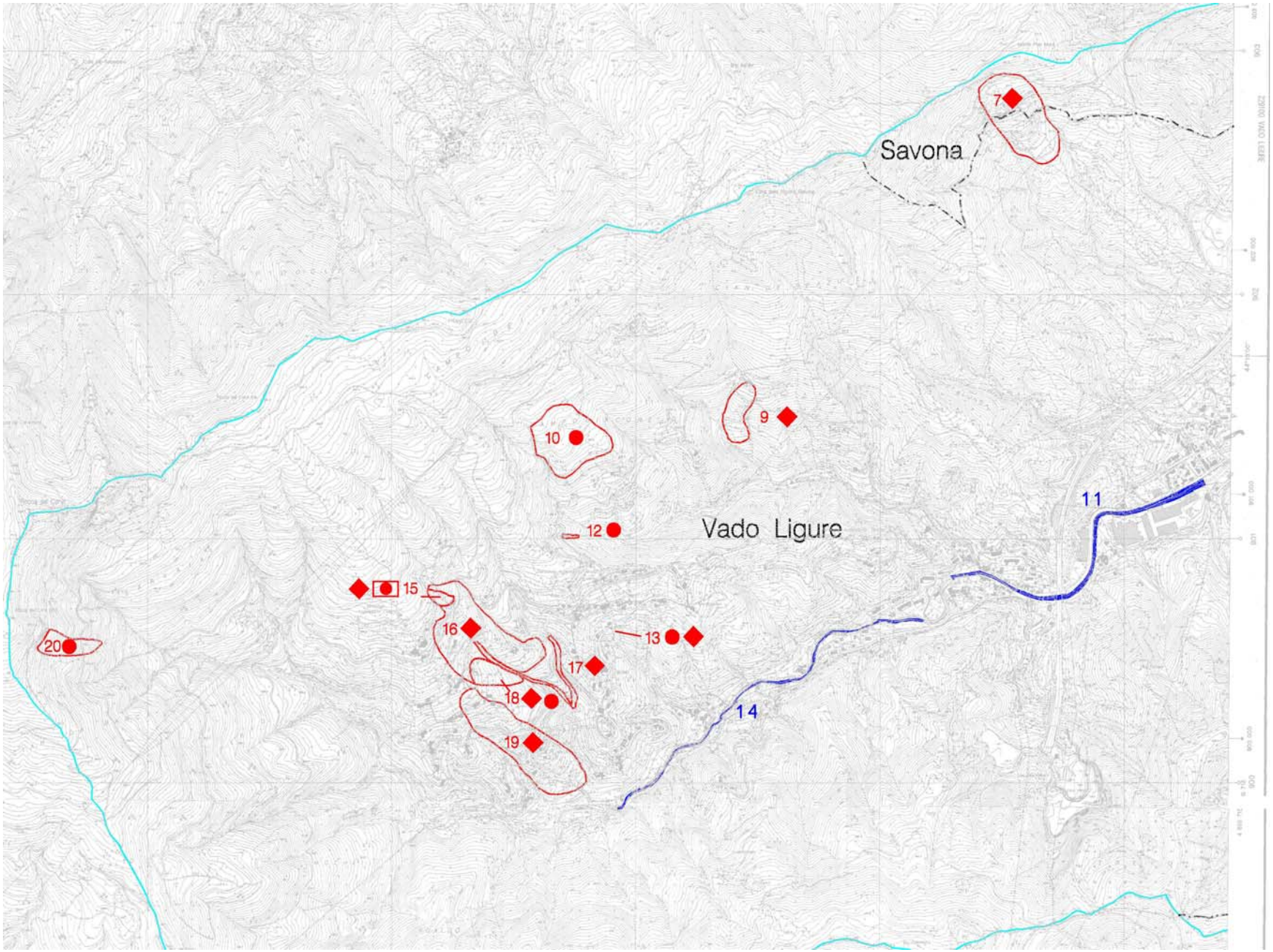
CARTA DEL RETICOLO IDROGRAFICO



CARTA DELLA SUSCETTIVITA’ AL DISSESTO DEI VERSANTI



CARTA DEGLI INTERVENTI



VISITA A SEGNO…

….. Dal libro i racconti del Vajont (Paolini, Vacis, 2013)

..”quello che serve … è un’altra cultura, con regole non scritte di cittadinanza.
Regole fondate su una giustizia non punitiva ma riparatoria… non possiamo
Rinunciare alla riparazione, che passa attraverso la comprensione profonda degli
eventi, attraverso la definizione di realtà condivise, in equilibrio tra concretezza
empirica e comunicazione.
In definitiva non si può chiedere agli scienzati di tenere in ordine questo paese…
siamo tutti un po’ responsabili della cura del nostro paese. Non serve cercare responsabili
Per consolarci ed assolverci. Tocca anche a noi.
A noi stessi dobbiamo chiedere di più ed aspettarci di meno: di spalare la neve davanti
A casa nostra e anche un po’ più in là, di segare l’erba, perché un paese fatto
Al 70% di montagne non può che affidare la sua manutenzione a chi decide di abitarlo.
Anche perché prendersi cura del territorio costerebbe molto meno che rimediare ai
disastri dell’incuria….

Marco Paolini (luglio 2013)

Grazie per l'arttenzione